

I 29 appartamenti nelle vie Torriani e da Recanate
Proprietari accusati di aver tollerato la prostituzione

Le case del piacere sotto sequestro

Perquisiti e sigillati 29 piccoli appartamenti di «luciole» e viados. Avvisi di garanzia sono stati inviati ai venti proprietari, che affittavano i monolocali ammobiliati a due milioni al mese. Dieci di loro, che vi abitavano stabilmente, sono rimaste senza casa. È l'ultimo escamotage per scovare la prostituzione, che in Italia non è reato. Lo suggerisce un articolo della legge Merlin, applicato per la prima volta, dal 1958.

ROSANNA CAPRILLI

Brutta sveglia, ieri in tarda mattinata, per gli occupanti di 29 mini appartamenti negli stabili di via Napo Torriani 22 e Antonio da Recanate ai civici 5 e 7. Del resto, Nadia e Laura, Susanna e Stellina, Linda ed Eva (alcuni dei nomi di «battaglia» sui campanelli) e la decina di viados coinquilini, con gli orari che fanno, la mattina si svegliano tardi. E così qualcuno di loro, che usa quegli appartamenti non solo come luoghi di «lavoro», ma come abitazione stabile, ieri è stato buttato giù dal letto dalla scampagnata dei carabinieri e dei poliziotti.

A conclusione di un'indagine condotta dai militari della compagnia Duomo, alla quale si sono uniti alcuni agenti della Squadra mobile che indagava nella stessa direzione, il sostituto procuratore Laura Cairati ha firmato 29 decreti di perquisizione e sequestro di altrettanti mini appartamenti ammobiliati, in uso a «luciole» e viados e 20 informazioni di garanzia ai rispettivi proprietari.

Centocinquanta uomini, verso

le 11 hanno fatto irruzione negli stabili alle spalle della stazione Centrale, perquisendo e sigillando le abitazioni, oggetto di numerose proteste da parte dei vicini di casa e dei residenti della zona. In quelle case, dicevano le numerose perquisizioni, si praticava regolarmente la prostituzione. E lo scandalo è cresciuto quando dalle finestre degli stabili di via Antonio da Recanate, sono comparse le «belle», di giorno e di sera, in una sorta di emulazione delle famigerate strade di Amsterdam. Le signorine che abitavano negli stabili di via Antonio da Recanate (chiusi in uno slargo del passaggio fra via Napo Torriani e via Vitruvio), contrariamente alle colleghe olandesi, non sono mai state viste né in costume adamitico, né particolarmente discinte e la loro figura non appariva per intero, ma soltanto a mezzo busto.

Chi usava l'appartamentino come esclusivo luogo di «lavoro» compariva in tarda mattinata e lo lasciava prima della mezzanotte, come testimoniano le inserzioni

sui quotidiani, utili anche agli investigatori per verificare la veridicità dei racconti dei firmatari delle perquisizioni, nonché l'identità delle persone, visto che i nomi riportate sugli annunci corrispondevano a quelli scritti sui campanelli. E una volta appurato che non si trattava di un'attività occasionale, bensì continuativa, si è deciso di chiudere il cerchio. O meglio le case, occupate con regolare contratto d'affitto che fruttava ai rispettivi proprietari, un paio di milioni al mese. Dei 29 affittuari, quasi tutti stranieri, perlopiù sudamericani, anche con regolare permesso di soggiorno (come operai o operaie), i 10 che vi abitavano stabilmente sono rimasti senza casa.

Ancora una volta si cerca di scoraggiare, reprimere la prostituzione aggirando l'ostacolo, visto che la pratica del mestiere più antico del mondo, in Italia non è reato. E stavolta lo si fa ricorrendo a un articolo della legge Merlin, che data, giova ricordarlo, 1958, e che mai era stato applicato. Uno dei commi dell'articolo 3 recita che la legge punisce i proprietari e i gestori di locali pubblici o «casa mobilitata», che tollerino la presenza di una o più persone che «si danno alla prostituzione».

Si è salvata solo qualche appartenente della «vecchia guardia», proprietaria dell'appartamentino. Servirà di lezione alle 10 «stratagemme», che per continuare la professione fra il chiuso delle mura, dal momento la gente non le vuole in strada, dovrà investire parte dei propri guadagni in immobili.



Gli sfasciacarrozze protestano in piazza

Presidio ieri mattina di una quarantina di autodemolitori e titolari di autoparchi sotto le finestre di Palazzo Marino per sollecitare l'individuazione delle aree da riservare alla loro attività. La manifestazione è stata promossa dall'associazione di categoria Atea dopo il tentato sgombero settimana scorsa dell'autodemolitore. Fino di via Barzaghi perché abusivo. I manifestanti

chiedono inoltre una sanatoria che permetta ai circa 90 sfasciacarrozze della città di proseguire nel loro lavoro. Da notare che tutti gli autodemolitori attualmente sono considerati abusivi, eccetto uno, il solo che è riuscito a completare l'iter burocratico. Il Comune solo recentemente ha individuato le aree da riservare agli autodemolitori secondo quanto stabilito da una legge regionale di 14 anni fa e ha stabilito i criteri per l'assegnazione. I manifestanti lamentano però che solo alla metà degli sfasciacarrozze esistenti sarà assegnata un'area.

La Cassazione annulla le condanne del docente Carlo Carucci

Correnti, processo bis

Un insegnante del Cesare Correnti serale era stato condannato in primo e secondo grado - pm Di Pietro - a un anno e mezzo di pena per aver indotto a falsificare voti in pagella. Ora la Cassazione ha stabilito che il processo va rifatto a partire dalle indagini. «Sono orgoglioso del dispositivo della Cassazione - commenta il protagonista della vicenda, Carlo Carucci, 58 anni, avvocato civilista di giorno e insegnante di diritto la sera - sono addolorato invece per la lentezza della Giustizia e l'accidia e l'inerzia di certi magistrati». Oltre alla ripetizione del processo davanti a un altro collegio come stabilito dalla Cassazione, il prossimo 13 gennaio si aprirà un nuovo procedimento contro i principali accusatori di Carucci: il presidente Romano Giustizieri e il suo collaboratore Biagio Russo, incriminati a loro volta di aver falsificato le pagel-

le. «Sono stati incriminati perché, oltre alla mia denuncia - afferma Carucci - durante il processo caddero continuamente in contraddizione». I fatti risalgono all'anno scolastico 1989-90. A tutti i 20 allievi della IV B odontotecnici Carucci aveva appioppato un bel «Non classificato» sulla pagella del primo quadrimestre in diritto. «Avevo l'ultima ora del lunedì - spiega Carucci - per raggiungere la loro aula dovevo attraversare l'intera scuola e perdevi sempre cinque, dieci minuti dal suono della campanella e loro ne approfittavano per andarsene a casa. Assegnai a tutti "Non classificato" per l'ovvio motivo che non li vidi mai in faccia con la speranza che il preside intervenisse». E, a detta dell'insegnante, successivamente qualcuno ritirò le pagelle e corresse l'«N. C.» in «Sex». Altrimenti il preside, che quell'anno doveva supera-

re il periodo di prova, non avrebbe certo fatto una bella figura. Affatto diversa la ricostruzione del collaboratore del preside Biagio Russo. «Carucci era solito arrivare in classe in ritardo - dice - o addirittura saltare l'ultima ora. Lo vidi correggere i suoi voti, scritti sulle pagelle da un collega perché lui non si presentò al consiglio di classe. Ho sempre detto la verità e bisogna capire se la Cassazione ha annullato il processo per vizio di forma o per quale altro motivo». L'insegnante sottolinea però che ci sono due perizie calligrafiche a suo favore, una di parte e l'altra disposta dall'allora pm. «Di Pietro - continua Russo - sosteneva che la perizia calligrafica su tre lettere non può provare nulla. E poi è stata fatta un anno dopo: Carucci ha avuto tutto il tempo per imparare a scrivere in un altro modo». □ F.S.

Intesa al ministero: scongiurati centotrentasette licenziamenti

Accordo per la Siemens

Fra tante situazioni sfortunate o addirittura disastrose sul piano occupazionale, una vertenza sindacale che si conclude in modo estremamente positivo per i lavoratori. Dopo mesi di lotte, presidi, scioperi e manifestazioni, è finalmente andata in porto al ministero del lavoro, la vertenza alla Siemens, aperta in modo del tutto unilaterale dalla multinazionale tedesca alla fine dello scorso agosto. Allora la notizia piombò se non inattesa certamente pesante, sui dipendenti di Cassina de' Pecchi 137 dei quali erano stati colpiti dalla decisione aziendale di avviare la procedura di mobilità.

Si è trattato, dicono alla Cgil Lombardia, di un percorso difficile la cui conclusione era tutt'altro che scontata visto che, ancora a pochi giorni dalla scadenza dei termini della procedura, nonostante l'inter-

vento del ministero, esistevano ancora grosse incertezze sull'esito della vertenza. L'accordo raggiunto, comunque, scongiura i licenziamenti, prevede la realizzazione di un piano di riorganizzazione aziendale, l'utilizzo della «mobilità breve» con adesione volontaria come accompagnamento alla pensione e la cassa integrazione speciale di 24 mesi a rotazione con rientro in azienda per un totale di 200 fra lavoratori e lavoratrici. Va sottolineato che l'intesa prevede l'utilizzo della cassa integrazione come strumento che consenta di realizzare il piano di riorganizzazione riguardante i settori nei quali sono stati dichiarati gli esuberanti presentati dalla Siemens al ministero del lavoro. Saranno inoltre utilizzati altri strumenti come la ricollocazione interna, la riqualificazione professionale attraverso una formazione speci-

fica eventualmente affiancata a forme, anche collettive, di ricollocazione esterna, la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, il mancato rinnovo del turn over e l'incentivazione dell'esodo volontario. Sono inoltre previste verifiche quadrimestrali con le Rsu sull'utilizzo e la gestione della Cassa integrazione straordinaria nonché l'applicazione del piano di riorganizzazione. L'accordo è stato sottoposto alle assemblee dei lavoratori che lo hanno accettato. Le maggiori perplessità riguardano il piano di riorganizzazione e l'utilizzo della Cig, condivise anche dalle Rsu, da una parte perché il piano è troppo generico e non contiene indicazioni precise di quale riorganizzazione si tratta; dall'altra in quanto vi sono rischi concreti di un cattivo utilizzo della Cassa integrazione.

Sesto, presidio alla Campari contro gli esuberanti

I lavoratori della Campari Crodo spa, produttrice degli aperitivi Campari e Crodino, hanno tenuto ieri un presidio davanti alla sede dell'azienda a Milano, per manifestare la loro preoccupazione in relazione agli esuberanti annunciati per lo stabilimento di Crodo (Novara). I lavoratori della sede di Milano e le Rsu dello stabilimento Campari di Sesto San Giovanni hanno partecipato alla manifestazione scioperando, in segno di solidarietà con i lavoratori dello stabilimento di Crodo. «La società - è detto tra l'altro in una nota sindacale - ha prospettato ultimamente il dimezzamento dell'occupazione nello stabilimento di Crodo, patria del famosissimo "analcolico biondo" dopo aver annunciato il raddoppio della produzione. I due aperitivi, che occupano, oltre il 50% del mercato, fruttano alla società produttrice, insieme agli altri prodotti, un utile del 9% sul fatturato, pari ad una cifra di circa 60 miliardi l'anno».

Il Posto

La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso martedì 19 novembre - dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, nella sala Ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. La stessa

Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.

Purtroppo anche questa settimana continua la «magra» di offerte di lavoro, che complessivamente riguardano otto posti. **Provincia di Milano.** Richiesta n. 223 per quattro posti (4 - in numero doppio 8) di operatore inserviente scolastico, da inquadrare al livello 3 qf. Qualifica richiesta: bidello. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre (3) mesi. **Università degli studi di Milano.** Richiesta n. 224 per un posto (1 - in numero doppio 2) di agente servizi ausiliari, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Richiesta n. 225 per un posto (1 - in numero doppio 2) di agente tecnico-operatore chimico, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

CGIL e MILANO - Lavoro Storia Arte e Cultura

DALL'8 al 30 NOVEMBRE

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1996

L'utopia e l'unità: ricordo di

Luciano Lama

Dibattito con

Vittorio Foa e Sergio Cofferati

intervistati da:

Gad Lerner

Camera del Lavoro di Milano
corso di Porta Vittoria, 43
Salone Giuseppe Di Vittorio - ore 9.30

Cgil: ragione cuore coscienza

Teatro CIAK
Via Sangallo, 33 Milano
tel. 02-76110093

Dal 26 novembre - ore 21.30

Dopo lo straordinario successo ottenuto a Roma.
Debutta a Milano solo per pochi giorni

CINZIA
LEONE

in

«Questo spazio
non è in vendita»

Agevolazioni per gruppi aziendali e scuole